

HABITAT DI NIDIFICAZIONE DELL' AVERLA PICCOLA
LANIUS COLLURIO NELLE MARCHE, ITALIA CENTRALE

F. MORELLI, M. PANDOLFI

federico.morelli@uniurb.it

Campus Scientifico SOGESTA, Località Crocicchia, Univ. degli Studi di Urbino "Carlo Bo", 61029 Urbino

Attraverso questo studio è stato caratterizzato l'habitat di nidificazione dell'Averla piccola *Lanius collurio*, specie attualmente in declino e ritenuta di particolare interesse conservazionistico (LATUS *et al.*, 2004; YOSEF, 1994; LEUGGER, 1993; LEFRANC, 1993) nell'ambiente agricolo del bacino del Fiume Foglia, regione Marche, durante la stagione riproduttiva 2007. Sono stati studiati parametri riferiti agli ambienti naturali ed ai mosaici vegetazionali utilizzati per la nidificazione, al microhabitat di costruzione del nido e relativi allo stato di antropizzazione del territorio (strade, edifici, frammentazione) in 60 siti di nidificazione della specie.

I risultati hanno evidenziato che la specie utilizza soprattutto gli arbusti come supporto per la costruzione del nido. In particolare le specie *Prunus spinosa*, *Rosa canina* e *Rubus ulmifolius*. Strutturalmente il nido viene posizionato ad altezza media (1,39 m) e sull'asse centrale della pianta, dove la copertura del fogliame è più alta. I nidi sono stati trovati principalmente nella zona marginale dei poligoni vegetazionali ed in più del 65 % dei casi sono stati costruiti a meno di 5 m delle strade. Confrontando i valori ottenuti in questa indagine con i risultati ottenuti in un'altra regione del centro Italia (Lazio) (GUERRIERI & CASTALDI, 2006) risulta che la densità media di coppie riproduttive è risultata più bassa nelle Marche. L'altezza media degli arbusti e l'altezza di collocazione dei nidi è invece risultata simile ai valori osservati nel Lazio.

Questi risultati consentono di sottolineare l'importanza di alcuni parametri ambientali caratteristici degli ambienti ecotonali (presenza di macchie arbustive o di filari negli ambienti agricoli) per la conservazione di questa specie. Questa informazione è risultata utile per spiegare la distribuzione della popolazione riproduttiva a livello locale attraverso modellistica applicata (MORELLI *et al.*, 2007), ed è servita a fornire alcune indicazioni gestionali per la conservazione della specie nell'ambito regionale.